
Coronavirus Covid-19: Fiaso, ricoveri -5,3%. Migliore, "prosegue trend in discesa ma 100% fragili in rianimazione. Solo 1 su 10 immunocompromessi ha fatto quarta dose"

Ricoveri ancora giù per la seconda settimana consecutiva. Prosegue il trend di discesa del numero dei pazienti ospedalizzati in aree Covid, che già la scorsa settimana si era ridotto dell'1%: nel periodo 12-19 aprile si registra una diminuzione più netta pari al 5,3%. È quanto emerge dalla rilevazione degli ospedali sentinella della Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere (Fiaso). Con il segno meno sia i ricoveri Covid nei reparti ordinari sia nelle terapie intensive. Nelle rianimazioni, dopo una settimana di sostanziale stabilità, la quota di pazienti ricoverati è scesa del 6,9%. Più ridotto il calo nei reparti ordinari pari al 5,2%. Da evidenziare la situazione in terapia intensiva relativa ai pazienti fragili: il 100% dei ricoverati per Covid, dunque con sintomi respiratori e polmonari, è affetto da altre gravi patologie. Circa il 30% dei pazienti in rianimazione, pur con significative comorbidità, è no vax: continua a non godere della protezione vaccinale nonostante i ripetuti appelli alla somministrazione del vaccino soprattutto per i soggetti vulnerabili. Tra i vaccinati, invece, il 55% lo è da oltre 4 mesi. "Siamo in una fase di calo dei ricoveri piuttosto netto. L'inversione di tendenza nell'andamento dei ricoveri, un po' incerto nella settimana scorsa, ha preso consistenza – commenta il presidente Fiaso, Giovanni Migliore -. Anche se non si può parlare di crollo, il dato in declino in tutte le tipologie di ricoverati è un segno piuttosto evidente. La presenza nelle terapie intensive di pazienti che, nel 100% dei casi, soffrono di altre patologie, pone tra le priorità il tema della quarta dose per i fragili. A oggi l'adesione è ancora scarsa, solo un paziente su 10 tra gli immunocompromessi ha fatto il secondo booster vaccinale su una platea di oltre 800mila che ne avrebbero bisogno. A consigliare la necessità della quarta dose non sono solo i dati scientifici sul calo della protezione vaccinale dopo 120 giorni, ma anche i ricoveri in rianimazione: nei nostri reparti intensivi arrivano adesso solo i soggetti fragili. Sono i più a rischio di sviluppare le conseguenze più gravi della malattia, è fondamentale avviare la campagna per la quarta dose in maniera massiccia e procedere con la chiamata attiva di tutti i pazienti in carico presso le strutture sanitarie e ospedaliere per invitarli alla vaccinazione".

Giovanna Pasqualin Traversa